

## L'appello

## Ripensare il Piano del territorio

Il Piano di Governo del Territorio ora in discussione al Consiglio comunale è di straordinaria importanza per il futuro dei cittadini milanesi: ridisegna la loro convivenza, il loro habitat dei prossimi decenni. E' per questo motivo che c'è seria preoccupazione tra coloro che, avendo letto i commenti assai negativi dell'**Ordine degli Architetti** e dell'Istituto Nazionale di Urbanistica della Sezione Lombardia, non possono che dividerne l'allarme.

In un periodo di crisi economica così grave come quello che stiamo attraversando, ancor più grave è lasciarsi andare ad approvare progetti che — pensati per rilanciare l'economia — devastino il bene comune più prezioso che esista: l'ambiente, e con esso la salute dei cittadini. La miopia di progetti che moltiplichino la cementificazione, agitando lo spauracchio della crisi economica e concedano al «mercato» una parte preminente nel ruolo di pianificazione deve essere stigmatizzata. Al

riguardo esempio lampante è ciò che denuncia l'Istituto Nazionale di Urbanistica della sezione Lombardia, ove avverte che alle affermazioni fatte in linea teorica «in tema di consumo di suolo, densità e dotazione di servizi» contrastano in modo stridente «l'individuazione, in un parco che è e dovrebbe rimanere agricolo, di c.d. "ambiti di trasformazione peri-urbana", e la loro inaspettata conformazione edificatoria, con l'attribuzione di un indice di edificabilità che, data la localizzazione degli stessi, non appare certo

basso (0,20 mq per mq) e che si prevede venga, almeno in parte, in loco utilizzato (non certo ai soli fini previsti dal piano territoriale del parco stesso)», come lasciano pensare le affermazioni di un grande proprietario terriero e del presidente stesso della Provincia.

Anche il dimensionamento della componente sociale della nuova produzione residenziale è demandato alla fase attuativa, ovvero alle di-

namiche di mercato che, come denuncia **l'Ordine degli architetti**, non garantendo un'adeguata «integrazione dei diversi gruppi sociali, potrebbe favorire le aree di maggior pregio, nelle quali risulterebbe concentrato l'investimento sostitutivo nei servizi a scapito della distribuzione nella città dei ceti più deboli. Il rischio, non mitigato dalle indicazioni del PGT, è di incentivare uno sviluppo a più velocità, con zone di pregio e di alto valore fondiario, centrali e sub centrali, infrastrutturate e dotate dei servizi pubblici e privati, capaci di autosostenersi sia per il livello dell'utenza sia per i valori ubicazionali, relegando alla periferia i meccanismi della compensazione "sociale"».

Per realizzare una città integrata, multietnica e interculturale occorre puntare su politiche più coraggiose di edilizia sociale, di servizi e qualità ambientale.

**Guido Rossi, Milly Moratti  
Ermanno Olmi, Gino Rigoldi  
Carlin Petri**

